La « riforma » fiscale

Per i padroni dei cinema meno tasse e più utili

Chi paga per tutti è sempre il pubblico

La nuova imposizione fiscale sugli spettacoli cinematografici, varata in occasione della preparazione dei decreti legge d'attuazione dell'IVA, offre un esempio significativo dei criteri che guidano il governo Andreotti Malagodi nell'affrontare i problemi del paese. Riassumiamo brevemente e schematicamente i termini della questione.

Esisteva un'imposta, il Diritto Erariale, prelevata sulle principali forme di spettacolo all'atto della vendita di ciascun biglietto, e da tempo le « categorie economiche » interessate ne domandavano la abolizione, giustificando la richiesta con l'eccezionalità dell'imposizione e, in particolare, con la caduta delle frequenze cinematografiche. In altre parole produttori, distributori ed esercenti volevano incamerare i tributi versati da ogni spettatore all'atto del pagamento del biglietto d'ingresso. Era questa l'essenza della richiesta di una detassazione che non prevedeva alcuna forma di riduzione dei prezzi: i consumatori avrebbero dovuto continuare a pagare in favore di privati ciò che precedentemente versavano all'erario.

A questa posizione egoistica i partiti della sinistra, i sindacati, gli autori progressisti contrapponevano un'analisi che, rifiutando di fare di tutte le erbe un fascio, articolava il discorso distinguendo tra piccolo, medio esercizio e circuiti monopolistici. I primi, infatti, attraversano una crisi assai grave, le cui cause vanno ricercate prevalentemente nella politica delle grandi concentrazioni urbane, che emargina progressivamente le iniziative autonome, le gestioni periferiche ed artigianali, con l'accaparramento delle licenze, le lunghe « teniture », gli alti prezzi. Occorre, poi, distinguere tra *caduta delle frequenze* (fenomeno che, del resto, denuncerebbe nell'ultimo paio di anni una stasi o anche una inversione di tendenza) e riduzione degli introiti. Così facendo ci si accorge che nella quasi totalità dei casi la flessione della domanda è stata accompagnata da un fortissimo aumento dei prezzi, per cui di tutto si può parlare fuorchè di una diminuzione di utili. Usare l'argomento del minor numero di biglietti venduti senza tener conto del livello dei prezzi significa giostrare scorrettamente una tematica pseudoeconomica.

Gli incassi dei cinematografi, in particolare di quelli di prima visione, dimostrano che il settore beneficia di una continua crescita dei profitti. Il che, unito agli altissimi prezzi pagati dagli spettatori dei lussuosi locali del primo circuito di sfruttamento (1 000 2000 lire), induce a considerare la frequenza cinematografica, *in queste condizioni*, come un tipico *consumo opulento* degno della maggiore attenzione fiscale.

Da parte delle forze democratiche si è sempre messo l'accento sulla necessità di trasformare la detassazione in un beneficio reale per il pubblico, sia attraverso la riduzione del prezzo dei biglietti d'ingresso o quanto meno il loro blocco per un congruo periodo, sia mediante l'incentivazione delle programmazioni a più alto livello sociale e culturale. In questa direzione muove la proposta, contenuta nel progetto di legge, presentato dal nostro Partito nel corso della precedente legislatura, per la *detassazione integrale del solo circuito « d'essai »*, ovviamente dopo aver chiarito con il maggior rigore possibile le caratteristiche cui debbono rispondere i locali di questo tipo.

Il governo di centro-destra si è ben guardato dal prestare la minima attenzione a tali giuste esigenze, preferendo rendere un costoso, per il contribuente, servizio ai « ras » dell'esercizio attraverso un generico provvedimento, da cui traggono maggior vantaggio proprio i locali che praticano i prezzi più elevati. Qualche esempio chiarirà la reale portata della norma. Il proprietario di un cinematografo il cui biglietto costa *400 lire* incamera, dall'inizio dell'anno, oltre al « prezzo netto », *47 lire* delle *101* versate sino a quel momento al fisco da ogni spettatore, ma il titolare di una sala il cui ingresso costa *1500 lire* ne guadagna *137* e uno da *2000* lire addirittura *155*. Come si può notare chi impone prezzi più alti più guadagna; nè ci si è preoccupati di far beneficiare lo spettatore seppure marginalmente del sacrificio imposto alla finanza pubblica con la rinuncia all'introito di centinaia e centinaia di milioni. La mancanza di un qualsiasi vincolo alla stabilità dei prezzi d'ingresso ha permesso a molti « ras » dell'esercizio di unire la beffa all'inganno, aumentando ulteriormente i prezzi in occasione delle festività natalizie. Naturalmente ci si è affrettati a sbandierare le solite giustificazioni di circostanza assicurando che la rivalutazione sarebbe da attribuirsi alla congiuntura natalizia e come tale destinata a sparire nelle prossime settimane.

A parte il fatto che questa non è una giustificazione (chi ha stabilito la legittimità degli aumenti di prezzo « natalizi »?) non si deve dimenticare che in molti casi i ritocchi di fine d'anno sono stati usati come « ballon d'essai » per sondare la possibilità di aumenti stabili.

Intanto, per non correre rischi, gli esercenti lombardi hanno dichiarato in un comunicato emanato dalla loro associazione, che non vi saranno riduzioni di prezzo a seguito dell'introduzione dell'imposta sugli spettacoli. Ma forse, per una volta, i proprietari dei cinematografi hanno fatto i conti troppo in fretta, dimenticando che la battaglia sulla imposizione fiscale nel pubblico spettacolo non è affatto considerata chiusa dalle forze politiche che si battono per la tutela degli interessi popolari.

Umberto Rossi

Al "Conformista" di Bertolucci la IX Targa AIACE

Si sono concluse, in questi giorni, le operazioni di spoglio delle schede votate dal pubblico del cinema d'essai per l'assegnazione della IX Targa AIACE.

E' risultato vincitore *Il conformista* di Bernardo Bertolucche insieme con la *Ragazza del bagno pubblico. Scene di caccia in Bassa Baviera, Monsieur Hulot nel caos del traffico, Donne in amore, Cinque pezzi facili, Così bella così dolce, Il leone a sette teste* e *Piccoli omicidi*, era stato selezionato da una commissione della quale facevano parte Alberti, Andreotti, Argentieri, Autera, Baldelli, Bernari, Blandi, Castello, Fioravanti, Gambetti, Grazzini, Guglielmino, Patti, Pestelli, Saviane, Savioli, Scagnetti.

La targa AIACE sarà consegnata al regista Bernardo Bertolucci in occasione di una serata straordinaria che si svolgerà in uno dei cinema d'essai di Roma.

Nel nuovo film di Bolognini

CC popolana che prende coscienza

In *Libera, amore mio* Mauro Bolognini si appresta a raccontare la storia di una popolana che, attraverso una serie di esperienze, prende coscienza delle idee nelle quali è stata cresciuta.

« Libera — dice il regista — (così si chiama la donna), è figlia di un operaio anarchico, il quale le ha insegnato che nessun uomo deve comandare su un altro. Cresciuta quindi in un odio viscerale nei confronti del potere, Libera è una ragazza pungente e quasi sfrontata, che prende in giro il fascismo e i suoi esponenti maggiori e minori ». La vicenda comincia, così, in modo colorito e quasi grottesco. « Quello di Libera — dice Bolognini — è, all'inizio della storia che voglio raccontare, un antifascismo piuttosto superficiale, fatto di parole e di slogan, ma senza una vera coscienza. Questa verrà col tempo, attraverso i "guai" a cui l'anarchismo della donna espone lei stessa e la sua famiglia. Sì, perchè Libera ha un marito, Matteo, e due figli. Matteo, un sarto, è inizialmente lontano dalle posizioni della moglie. Egli crede — dice il regista — che il mondo sia naturalmente diviso tra aggressori e aggrediti e che non ci sia nulla da fare. Ma anche lui, come la donna, acquisirà la coscienza politica dell'esigenza della lotta per la libertà. E la Resistenza li vedrà combattere uniti con i partigiani ».

« Alla maturazione politica di Libera — dice Bolognini — contribuirà, in modo determinante, l'incontro con un colto e solido antifascista, nei tre anni che la donna trascorrerà al confino ».

Il film avrà una conclusione tragica. La guerra è agli ultimi giorni, praticamente è finita. Libera sta tornando a casa dopo un incontro con un commissario di polizia doppiogiochista. Un incontro che l'ha colpita, fatta riflettere criticamente sulla sopravvivenza del fascismo nel presente e nel futuro. Ed è in questo frangente che cadrà sotto i colpi di un cecchino.

Protagonista del film, le cui riprese sono cominciate in questi giorni, è Claudia Cardinale. Le sono accanto Adolfo Celi, nella parte del padre anarchico, Bruno Cirino che è il marito, Bekim Fehmiu, l'antifascista, Philippe Leroy, il commissario di polizia.

Bolognini utilizzerà, per ricreare l'atmosfera dell'epoca in cui il film è ambientato, molti « giornali Luce », che opportunamente virati e, a volte, addirittura colorati formeranno un tutt'uno con quanto verrà girato dal regista. In particolare Bolognini ha trovato un giornale Luce del '33, con un discorso di Mussolini ad Ancona, che non fu mai proiettato perchè ritenuto dagli stessi fascisti troppo ridicolo.

m. ac.

Nella foto: *Claudia Cardinale come la vedremo nel film*

La RAI ribadisce le sue posizioni

Sanremo: senza esito l'incontro di ieri a Roma

I dirigenti del Comune non vogliono rompere la collaborazione con l'ente radiotelevisivo e sperano ancora in un accordo

L'incontro tra i dirigenti della RAI e i rappresentanti del Comune di Sanremo, svoltosi ieri a Roma per discutere in merito alla presenza delle telecamere al prossimo Festival della canzone, si è risolto in un nulla di fatto.. L'ente radiotelevisivo ha infatti confermato che gli spettatori potranno seguire sul video soltanto l'ultima — quella del 10 marzo — delle tre serate della manifestazione, mentre la radio manderà in onda la trasmissione integrale.

I delegati del Comune di Sanremo (il vice-sindaco e gli assessori al Turismo e all'Agricoltura) hanno dal canto loro dichiarato che sperano ancora in un ripensamento della RAI e che « non hanno alcuna intenzione di rompere una collaborazione con l'ente radiotelevisivo che dura proficuamente da ventidue anni »

La questione sarà ancora discussa entro la fine della settimana in una riunione della Giunta comunale; intanto si esclude assolutamente che i diritti per la ripresa televisiva integrale del Festival possano essere venduti ad un ente straniero, poichè la legge italiana non lo consente.

I rappresentanti del Comune di Sanremo hanno avuto ieri un incontro anche con il sottosegretario alle Poste, Zaccari

Giacomino è sempre il campione di Rischiatutto

Domenico Giacomino Piovano ha vinto un'altra volta, confermandosi ancora a pieni voti campione di Rischiatutto: ha incamerato altri 4 milioni e 660 mila lire, portando il suo record complessivo di vincite al quiz a quota 18 milioni e 80 mila lire.

Contrariamente a quanto era avvenuto nelle ultime puntate, la gara è stata caratterizzata da un certo agonismo, grazie alla combattività dei due sfidanti: Caterina Ranelli, ventiseienne di Pizzo Calabro, insegnante in una scuola di Rho, che si era presentata sulle Olimpiadi moderne (dal '48 al '72) e che ha realizzato una vincita di poco inferiore al milione; e Paolo Rende, di 27 anni, nato a Brà, fiorentino d'adozione, studente di medicina, esperto in parapsicologia e storia della magia, che non è andato oltre le 620 mila lire.

Nelle battute iniziali i tre concorrenti si sono mantenuti, più o meno, allo stesso livello, anche se la Ranelli è entrata in azione con un certo ritardo; poi, nella fase delle domande al tabellone, il campione, assistito da una certa fortuna, è riuscito ad avvantaggiarsi in maniera tale che i due sfidanti, pur rispondendo alle domande del raddoppio (la Ranelli sulle gare degli ottocento metri; Rende sui segni dello Zodiaco) non sono riusciti ad infastidirlo.

Giacomino ha detto tutto quello che sapeva sul Mar Bianco, si è confermato campione ed è scappato a casa per curarsi l'« inglese ».

in breve

A Lagos il più grande teatro del mondo

DAKAR, 18

Il più grande teatro del mondo sarà costruito a Lagos, in Nigeria, per ospitare, nel dicembre 1974, il Festival negro delle arti e della cultura. Il costo del grande teatro, che dovrebbe essere pronto nell'autunno dell'anno prossimo, è per ora, preventivato in dieci milioni di dollari.

George C. Scott allenatore di rugby

HOLLYWOOD, 18

George C Scott impersonerà il celebre allenatore di rugby Vincent Lombardi, nel film *Vince* che Jerry Kramer dedicherà a questo personaggio, popolarissimo fra gli sportivi americani.

Costa-Gavras presidente dei registi francesi

PARIGI, 18

Costa-Gavras, recentemente insignito del premio Louis Delluc per il suo ultimo film *Stato d'assedio*, è stato rieletto presidente della Società francese dei registi.

Incontro a Mosca

Liliana Cosi in giro per l'URSS

La ballerina comincia in questi giorni una lunga tournée — A marzo si esibirà alla Scala

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

I riflettori sono puntati sul Bolscioi: le bianche colonne del teatro svettano maestose. Lo spettacolo è terminato da poco e gli spettatori escono commentando con entusiasmo la nuova edizione del *Lago dei cigni* di Ciaikovski, con la coreografia di Grigorovic e interpretato dalla Golikova e da Goudunov. Ma il pubblico ha anche un altro motivo per entusiasmarsi, perchè in sala, ad applaudire i ballerini sovietici, c'era Liliana Cosi, la grande artista della Scala che — legata alle migliori tradizioni del Bolscioi per essere stata allieva del famoso corpo di ballo moscovita — si esibirà nell'URSS nel corso di una eccezionale *tournée* di oltre quaranta giorni. Sarà infatti la protagonista dei balletti *Lago dei cigni* e *Giselle* che verranno presentati nei teatri di Ufa (zona degli Urali), di Taskhent e Samarcanda nell'Usbekistan, di Tbilisi in Georgia, di Vilnius in Lituania, di Leningrado e di Odessa.

Attorniata da un nugolo di ammiratori che l'hanno riconosciuta e che le chiedono notizie sulla sua attività, Liliana Cosi riesce a lasciare l'atrio del teatro e a raggiungere il vecchio albergo Metropol (tutto piastrelle verdi e lilla, tipici colori del floreale russo, decorato da Alexander Mihailovic Vrubel agli inizi del secolo) che è ormai divenuto la « sede » dei rappresentanti della Scala. Pochi giorni fa c'erano, appunto, Grassi, Bogianckino e Oldani, venuti ad approntare il programma degli scambi con il Bolscioi e stasera, invece, c'è Liliana Cosi, la « milanese di Mosca » come la chiamano i giornali italiani oppure, come l'hanno definita i moscoviti e i colleghi del Bolscioi, la « nostra Liliana ».

Definizioni a parte, Liliana è entusiasta di questa nuova occasione che le è stata offerta dal Goskonzert (l'ente che organizza gli spettacoli), che la ritiene « una delle migliori artiste del momento ».

Parliamo quindi della sua attività e del suo primo contatto con l'URSS e con il Bolscioi.

« Tutto è cominciato nel '63 — ricorda Liliana Cosi — quando la Scala, per un accordo con il Bolscioi, mi inviò a Mosca per un corso di perfezionamento diretto dalla maestra Vera Vassilieva. Fu un incontro eccezionale: avevo sempre pensato al Bolscioi, alle capacità dei suoi artisti, al valore dei suoi insegnanti. Così, a poco a poco, appresi tutti i segreti della danza, fino a quando fui lanciata sull'immenso palcoscenico del Palazzo dei Congressi. Era il 1965 e l'incontro con il pubblico moscovita segnò il primo successo. Da sessantaquattro anni una ballerina italiana non si esibiva in Russia. L'ultima era stata la grande Pierina Lignani ».

Dal Palazzo dei Congressi al Bolscioi il passo non fu difficile: « Debuttai al grande teatro con il *Lago dei cigni* come prima ballerina nel ruolo di Odette-Odile dopo essere stata preparata dalla Tikhomirnova. Poi fu la volta di *Giselle* sotto la guida della leningradese Olga Jordan e, infine, interpretai Aurora nella *Bella addormentata* ».

Seguì quindi la catena di successi e delle *tournée* a Mosca, Leningrado, Kiev, Minsk, Riga e in tante e tante altre città dell'URSS.

Del valore dell'artista italiana hanno scritto ampiamente i giornali sovietici e il pubblico ha imparato a conoscerla e ad apprezzarla « L'antica tradizione del balletto russo, che rivive quotidianamente sulle scene dei teatri sovietici — continua Liliana Cosi — è stata la mia vera maestra. Qui al Bolscioi ho scoperto l'*arte* di danzare, e ho appreso i segreti che hanno segnato il successo del balletto russo ».

Liliana parla poi della *tournée* attuale. « Sarà un viaggio estremamente interessante: avrò modo di osservare vari teatri e ballare con molti artisti. Avrò inoltre la possibilità di assistere a numerosi spettacoli e, forse, ne approfitterò per imparare qualche danza: per esempio, vorrei poter ballare una danza caratteristica dell'Usbekistan ».

Programmi per il futuro? « Molti. Vorrei prendere parte ad un balletto su soggetto moderno e interpretare un personaggio del giorno di oggi. Ma, in attesa che si realizzi il sogno, ballerò dal 3 marzo alla Scala nel *Romeo e Giulietta* e nello *Schiaccianoci*, poi a Cremona interpreterò *Giselle* ».

Un giudizio sugli spettacoli visti a Mosca? « Il *Lago dei cigni* di Grigorovic è magnifico. Goudonov è un interprete eccezionale. Sono rimasta colpita anche dal *Don Chisciotte* con la Timotieva e Lavroski ».

L'incontro è finito. L'aereo per Ufa, negli Urali, attende all'aeroporto di Vnukovo.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: *Liliana Cosi.*

SUL N. 3 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **I 52 anni del PCI: La nostra forza** (editoriale di Luigi Longo)
- **Il più politico degli scioperi generali** (di Fernando Di Giulio)
- **La giustizia dissacrata** (di a. co.)
- **Il convegno del CESPE e dell'Istituto Gramsci: Il vero nodo delle Partecipazioni** (di Gerardo Chiaromonte)
- **Destra nazionale / 3: Il gioco delle tre carte del MSI nel Mezzogiorno** (di Fabrizio Coisson)
- **Le ragazze militanti** (di Fiamma Camarlinghi)
- **La legge speciale per la Calabria è stata una miscela di errori e di truffe** (di Giovanni Lamanna)
- **L'avvenire del Vietnam** (intervista a Pham Van Dong)
- **La banda Nixon** (di Louis Safir)
- **Ungheria: Riforma economica e politica culturale** (intervista a Gyorgy Aczel)
- **Nuove dimensioni della lotta ideale nella realtà del Sud** (di Raffaele Giura Longo)
- **Della Volpe: tra ragione ed esperienza una via a Marx** (di Umberto Cerroni)
- **Le scienze sociali alla ricerca di una diversa identità** (di Franco Botta)
- **TEATRO - Nuova lettura critica del « Peer Gynt »** (di Edoardo Fadini)
- **MUSICA - A Bologna apertura al pubblico nuovo** (di Luigi Pestalozza)
- **TELEVISIONE - In bilico tra lezione e spettacolo sul video** (di Ivano Ciprian)
- **CINEMA - Il mondo feroce e insensato di Polanski** (di Mino Argentieri)
- **LA BATTAGLIA DELLE IDEE** - Anna Maria Nassisi, **Sismondi e il capitalismo**; Giorgio Bini, **Sulla pelle dei professori**; Giuliano Manacorda, **Cecchi: la letteratura del Novecento**; Enrico Ghidetti, **Meditazione sullo scorpione**
- **Questionario di « Rinascita » per un'inchiesta di massa sulla condizione operaia e i consigli di fabbrica**

le prime

Cinema

Un uomo da rispettare

Steve, un americano specialista in casseforti, che svolge la sua attività ad Amburgo, esce di prigione dopo due anni, e subito si vede offrire una parte di rilievo nella solita « rapina più grande del secolo ». Lui, però, preferisce lavorare da solo, o quasi: Marco, acrobata italiano, gli sarà di aiuto, effettuando un « colpo » secondario, che dovrà offrire al protagonista l'alibi perfetto, anche se da pagare con una ulteriore vacanza dietro le sbarre. Ma la posta dell'affare principale è grossa: due milioni di dollari o su di lì. Senonchè, questo Marco è impulsivo, gioca di coltello, e in più nutre una sottile inclinazione verso la donna di Steve, Anna, la quale per proprio conto è piuttosto stanca delle pensate del suo compagno. Tali elementi, variamente combinati, portano l'impresa al disastro.

Come film d'azione, *Un uomo da rispettare* ripercorre i luoghi canonici del genere, con un'accentuata tendenza a lesinare il necessario, dal punto di vista narrativo, e a largheggiare nel superfluo. C'è, ad esempio, un inseguimento automobilistico lungo e fracassone, che può divertire i più piccini, ma non manda affatto avanti la storia. Peggio succede, comunque, quando il regista Michele Lupo decide di darsi alla psicologia: qui lo squallore domina sovrano. I maniaci della meccanica si interesseranno forse alla vicenda del mirabile congegno d'allarme, sensibilissimo a ogni lieve rumore, ma che si blocca se ascolta rombi di motori o musiche classiche. Questo cervello elettronico alienato ed esteta è insomma l'unico personaggio davvero umano, fra tutti. Quelli in carne e ossa sono interpretati da Kirk Douglas, Florinda Bolkan e Giuliano Gemma, con diversa convinzione e con modesti risultati complessivi. Nell'insieme, appaiono sprecati, così come sembra inutile il talento dell'operatore Tonino Delli Colli, che firma la fotografia a colori.

ag. sa.

Cosa vogliono da noi queste ragazze ?

Sette ragazzi, dai quattordici ai diciannove anni, raccontano le loro prime esperienze sessuali, dalle quali risulterebbe che la donna tedesca ormai ha preso l'iniziativa in questo campo, distruggendo tabù e morali millenarie. Ne derivano sette scollacciate novelle moderne, che il regista Eberhard Schroeder, abituale confezionatore di pellicole per « soli uomini », ha affastellato tenendo conto della fotogenia dei corpi nudi, femminili e maschili, presenti dalla prima all'ultima inquadratura. Colore.

vice

Musica pop

Isaac Hayes

Sulla scia del clamoroso successo discografico di *Theme from Shaft*, colonna sonora del primo film « nero » statunitense, Isaac Hayes si è esibito l'altra sera al Palasport romano, accompagnato da una grande orchestra e dal suo gruppo « Isaac Hayes Movement ».

Arrangiatore e *session man* di provato talento, Hayes è da anni l'indispensabile collaboratore di una nota casa discografica statunitense, imparentata da vicino con la « mafia nera »: il polistrumentista americano, fino a poco tempo fa, viveva nel più oscuro anonimato e si limitava a produrre musica come mercenario, al servizio delle più quotate *star* del *rhythm and blues* (Arthur Conley, Sam and Dave, Clarence Carter, Marvin Gaye). Ora, nel quadro di quel complesso fenomeno consumistico « nero » a cui si è accennato, ha trovato anche lui uno sbocco commerciale e una promozione pubblicitaria con i fiocchi.

La sua « invenzione » non è altro che una elaborazione cerebrale molto sofisticata dei ritmi afrocubani: in sostanza, un *sound* estremamente artificioso, che in scena rivela ancor più gravi lacune. Hayes, infatti, è un vero maestro in sala d'incisione, ma dal vivo non riesce nemmeno per un attimo a ricostruire le suggestive atmosfere dei suoi preziosi arrangiamenti e, alla fine, si limita a presentare un banale repertorio che include alcuni fra i maggiori *hits* di questi ultimi tempi, da *It's too late* a *Feelin'alright*. Lo spettacolo, in fin dei conti, si salva un po' con un pizzico di coreografia. Ben magro risultato, a quanto testimonia anche l'aperto dissenso di larga parte del pubblico.

d. g.

«No! al fascismo» a Centocelle

Questa sera alle ore 21 al Teatro di Centocelle (Via dei Castani 201/A) Riccardo Cucciolla, Ernesto Bassignano e il Teatro Club Rigorista di Pesaro presentano *No! al fascismo*, spettacolo popolare di canti partigiani e testimonianze storiche. L'ingresso è libero.

RAI TV

controcanale

« IL BRACCIO E LA MENTE » — *Continuano ad essere piacevolmente intessute di trovate, queste « storie dell'anno mille », anche per questo abbastanza inconsuete nel panorama dei telefilm. Basti pensare all'idea dell'uomo ingaggiato a far da braccio destro a un comandante che ha perduto in guerra il suo: fonte, in questa seconda puntata, di non poche situazioni esilaranti. Tra l'altro, questa idea ha dato agio a Franco Parenti di esibirsi in una serie di pezzi di bravura gestuale: eccellente, in particolare, quello del colloquio a tavola tra il principe e il comandante, durante il quale il braccio e la mano di Parenti, nei movimenti a contrasto e alternativamente in sincronia con le parole e l'espressione del loro presunto proprietario suscitavano un effetto comico di grande efficacia. C'è da dire anche che tutti i tre protagonisti, una volta tanto, sembrano partecipare con gusto alla vicenda, interpretando creativamente i loro ruoli, pur senza scadere, come sarebbe stato facile in simili circostanze, al livello di macchiette.*

Certo, nonostante qualche battuta acuminata — come quella con la quale Fortunato nota che « appena trovi da mangiare, spunta subito fuori il padronale » — non si va al di là del divertimento, dell'avventura sapida e grottesca: ma, se non altro, come abbiamo già detto, non è un divertimento che costringa a mettere in soffitta il cervello. Non per caso, questo programma viene trasmesso in alternativa al « Rischiatutto »: i posti d'onore vengono riservati ai teleromanzi tipo « Puccini ».

* * *

TRIBUNA POLITICA — *« Tribuna Politica » è tornata per un nuovo ciclo. Trascorso il periodo elettorale, durante il quale la tribuna aveva goduto di una collocazione di favore (col risultato che l'udienza era salita alle stelle: tra i quattordici e i diciannove milioni di telespettatori), siamo tornati agli orari meno frequentati e alle alternative allettanti. I dirigenti della Rai-TV, con immancabile faccia tosta, hanno sempre sostenuto che Tribuna Politica non raccoglie il « gradimento » del pubblico, e che per questo non si può che mandarla in onda in seconda o terza posizione. Naturalmente, si trascura il fatto che questa rubrica potrebbe risultare ben più vivace se, come è stato più volte proposto, se ne rinnovassero i canoni e se ne scegliessero i tempi in più stretto rapporto con la cronaca politica. E si fa finta di dimenticare che, comunque, quando si è cambiato orario, come si è visto, il « gradimento » del pubblico è venuto. Del resto, recentemente, l'inatteso intervento di Andreotti è stato trasmesso in prima serata, rinviando addirittura il programma già annunciato. Forse perchè l'attuale presidente del Consiglio « fa spettacolo »?*

g. c.

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 17)

Va in onda questo pomeriggio, in ripresa diretta dall'ippodromo di Agnano, la telecronaca della corsa « tris » di questa settimana. Si tratta della prima « tris » di galoppo che si disputa da quando è stato aumentato il premio in dotazione alla gara, e sarà perciò interessante verificare quanto questa innovazione potrà dare incremento alla propaganda ippica.

LA FISARMONICA (1°, ore 22)

A Giuseppe Principe e alla sua fisarmonica è dedicato un ciclo di trasmissioni presentate da Lucia Poli. Nella prima puntata, che va in onda questa sera, verrà fatta una « presentazione storica » dello strumento, dopo di che Peppino Principe si esibirà in alcuni brani virtuosistici. Fra gli ospiti del programma, figurano le cantanti Paola Musiani e Rosanna Fratello.

STAGIONE LIRICA (2°, ore 21,20)

Cenerentola, la famosa opera di Gioacchino Rossini, apre questa sera la Stagione lirica televisiva; la trasmissione suona un po' come un doveroso omaggio al musicista nel 180° anniversario della nascita. Questa edizione del melodramma giocoso di Jacopo Ferretti si presenta molto accurata (si tratta di una co-produzione fra l'Italia, la RDT e la RFT); ne sono interpreti il tenore Ugo Benelli (Don Ramiro), il mezzosoprano Bianca Maria Casoni (nei panni di Cenerentola), il baritono Sesto Bruscantini (Don Magnifico). L'Orchestra sinfonica della Radio di Berlino è diretta da Piero Bellugi.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45: La TV dei ragazzi
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Stasera Settimanale d'attualità
22,00 La fisarmonica
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport Ippica.
21,00 Telegiornale
21,20 Stagione Sinfonica TV « La Cenerentola ». Melodramma giocoso di Jacopo Ferretti. Musiche di Gioacchino Rossini.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 24; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perchè; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 10: Voi ed io; 11,30: Via col disco; 12,44: Made in Italy; 13,15: I favolosi: Nat « King » Cole; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Abracadabra; 17,05: Il girasole; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Torino; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Gallerie del melodramma; 9,15: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: Il signore di Ballantrae di Robert Stevenson; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit parade; 13,50: Come e perchè; 14: Non si sa mai; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 20,10: Buona la prima; 20,50: Supersonic; 22,43: Il fiacre n. 13 di Saverio De Montepin; 23,05: Buonanotte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

9,05: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,15: Concerto del Quartetto Borodin; 16,15: Alessandro Magno; 16,50: Fogli d'album; 17,20: Classe unica; 17,40: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Le malattie infettive; 20,45: Il cinema italiano degli anni sessanta; 21: Giornale del Terzo, Sette arti; 21,30: Musica sinfonica; 22,30: Parliamo di spettacolo:

EDITORI RIUNITI

IL PUNTO

DE SIMONE, La pista nera

pp. 140, L. 800 - Terrorismo e strategia eversive del neofascismo degli attentati ai treni al tentato golpe di Borghese, alla strage di piazza Fontana.

AA.VV., Dossier sul neofascismo

pp. 160, L. 900 - La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali a Bologna.

NOVELLI, Spionaggio Fiat

pp. 120, L. 500 - La storia della schedatura di 150.000 operai avvenuta con la complicità degli organi di Stato.